

La mobilitazione della Coldiretti: pronti a protestare in Regione

Allevatori in sofferenza, battaglia sul prezzo del latte

Il latte italiano è uno dei principali brand del settore agroalimentare. Tuttavia ciò che riguarda la sua produzione da anni soffre per varie cause. Problematriche create anche da una legislazione che ha dovuto tener conto delle direttive dell'Unione Europea, come le quote latte. Ma ci sono anche problemi interni, legati principalmente a tutta l'organizzazione della filiera, cioè tutti i passaggi che avvengono dalla produzione fino ai banchi della commercializzazione. Passaggi che hanno portato ad un ricarico sul prezzo base alla produzione del 328% nell'ultimo anno. Un com-

LA MEDIAZIONE

L'ASSESSORE REGIONALE SONIA RICCI RIAPRE LE TRATTATIVE: CON LA CRISI IN ITALIA PERSI 32 MILA POSTI DI LAVORO NEL COMPARTO

parto, quindi, visto dal lato dei produttori, in piena sofferenza. Per tale ragione la Coldiretti della Regione Lazio ha inviato una lettera all'assessore regionale all'agricoltura, Sonia Ricci, in cui viene formalizzato dal Direttore Aldo Mattia, e dal Presidente David Granieri, la richiesta di un incontro affinché si convochi un tavolo di trattativa per favorire un accordo tra le parti sul prezzo del latte alla stalla. «La Coldiretti - si legge nella lettera - è in fase di mobilitazione sul territorio attraverso assemblee con gli allevatori che esasperati dal continuo deprezzamento del prodotto, chiedono la proclamazione di



IL SINDACO DI ROMA IGNAZIO MARINO E (SOTTO) IL PRESIDENTE DELLA REGIONE NICOLA ZINGARETTI



azioni di protesta in prossimità di siti istituzionali e, in particolare, davanti alla Regione Lazio per sollecitarla a svolgere il suo ruolo di mediazione a tutela di una filiera produttiva di grande rilevanza economica e occupazionale». I dirigenti dell'associazione che rappresenta gli agricoltori, lamentano il fatto che il prezzo alla produzione è troppo basso, consentendo pochi margini ai produttori che non riescono ad avere utili da poter in parte reinvestire nelle proprie aziende. Tale problematica è stata rilanciata venerdì scorso durante la manifestazione che Coldiretti ha organizzato a Roma, dove, tra gli altri, ha

partecipato il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, ed in altre città italiane. Lo scopo doveva essere quello di sensibilizzare istituzioni e consumatori sul fatto che il latte italiano possa scomparire a causa della inarrestabile chiusura delle stalle, causata dal crollo del prezzo che solitamente viene riconosciuto agli allevatori. Si tratta in media di 0,35 centesimi al litro, prezzo che non garantisce nemmeno la copertura dei costi aziendali. Sono 1413 le aziende che nel Lazio producono latte vaccino, attraverso 54048 capi, per un totale di prodotto commercializzato di 342.500 tonnellate. Nel biennio 2011-2013 il numero delle imprese è calato del 5,9 per cento, mentre l'intera produzione commercializzata ha avuto un ribasso del 2,6 per cento. «Dall'inizio della crisi - si legge ancora nella lettera inviata all'assessore Sonia Ricci - è stata chiusa in Italia una stalla su cinque, con la perdita di 32 mila posti di lavoro». Sono state 110 milioni i quintali di latte prodotti dalle 36 mila stalle in attività nel 2014, contro 86 milioni importati da altri nazioni. «Per ogni milione di quintale di latte importato in più - continua la lettera - scompaiono 17 mila mucche e 1200 occupati in agricoltura. Difendere il latte italiano significa difendere un sistema che garantisce 180 mila posti di lavoro e una ricchezza di 28 miliardi di euro, pari al 10 per cento dell'agroalimentare nazionale». Una ricaduta importante anche, in particolare sugli aspetti qualitativi del prodotto, che rischia di perdere le sue peculiarità, tipiche del made in Italy.